

DESTINAZIONI

AREZZO

NOME	INDIRIZZO	WEB	MAIL	TEL.	FAX
Provincia Arezzo	Piazza della Libertà, 3	http://www.cultura.provincia.arezzo.it/	beniculturali@provincia.arezzo.it	0575 3921	0575 299424
LOCALIZZAZIONE	INFO				
	- Coordinate del capoluogo: 43°28'24"N 11°52'12"E - Superficie: 3 235 km² - Abitanti: 350 707 (31-03-2012) - Densità: 108,41 ab./km² - Comuni: 37 comuni				
DESCRIZIONE	La provincia di Arezzo è una provincia italiana della Toscana di 350 707 abitanti. È quarta tra le province toscane sia per il numero di abitanti sia per quanto riguarda la superficie. Confina con l'Emilia-Romagna (provincia di Forlì-Cesena e provincia di Rimini) a nord-est, con la provincia di Firenze a nord-ovest, con le Marche (provincia di Pesaro e Urbino) e con l'Umbria (provincia di Perugia) a est e con la provincia di Siena a sud-ovest. La provincia amministra anche una piccola exclave situata all'interno dei confini della provincia di Rimini, le cui località sono frazioni del comune di Badia Tedalda.				
EVOLUZIONE STORICO- CULTURALE	AREZZO				
	PERIODO PRE-ROMANO	PERIODO ROMANO	MEDIOEVO	PERIODO MODERNO	PERIODO CONTEMPORANEO
	Le prime attendibili testimonianze dell'esistenza di un centro di un qualche rilievo sul colle S. Domenico e nell'area tra la Pieve, la Fortezza e il Duomo odierni, possono essere fatti risalire ad un periodo compreso tra la fine del VI secolo e gli inizi del V sec. a.C. Il rapido sviluppo di Arezzo, probabilmente una delle dodici lucemonie etrusche, è testimoniato, oltre che da frammenti architettonici indizio di sontuosi edifici pubblici, dai resti di una doppia cinta di mura: la più antica, probabilmente del V secolo a.C., in mattoni, ricordata per l'eccezionale tecnica costruttiva da Vitruvio e da Plinio il Vecchio.	Arezzo ottiene la cittadinanza romana nell'89; a partire da questa data la città, ricca di un territorio molto vasto e produttivo, si espande verso la parte meridionale del colle dove viene realizzato l'imponente anfiteatro i cui resti sono tra le poche tracce dell'impianto romano scampate alle distruzioni successive; questo cancella ogni traccia del complesso terme-teatro e del foro.	La città alto-medievale cambia assetto urbano, privilegiando come centro storico e religioso l'insediamento di Pionta, dove successivamente alla pace costantiniana era stata eretta la prima cattedrale dedicata a S. Stefano, che a causa di dell'accresciuta importanza politica ed economica della città, porta allo spostamento della cattedrale nella chiesa di S. Pietro. Da questo momento la zona ritorna ad essere il centro religioso e civile della città, comportando la costruzione della nuova cinta muraria (1194) e la suddivisione del territorio in 4 quartieri.	Con il governo di Cosimo I (1519-1574) viene modificato considerevolmente l'assetto urbano della città. A partire dal 1539 Arezzo subì consistenti modifiche ad opera del Granduca, che rivoluzionò in grande parte la struttura urbana: chiese, palazzi, torri e interi quartieri furono distrutti. Nel 1561 il Granduca procedette anche alla distruzione totale del Centro Sacro di Pionta per erigere al suo posto una nuova cinta muraria e fortificare ulteriormente la Fortezza di Sangallo.	Il primo intervento di un certo rilievo risale agli inizi dell'800, quando il governo francese attua la sistemazione del Prato a pubblico passeggio colmando l'avvallamento esistente tra le colline esistenti tra S. Donato e S. Pietro realizzando i viali alberati. Determinante per lo sviluppo successivo diviene nel 1866 l'apertura del tronco ferroviario che collega Roma a Firenze, in quanto la necessità di raccordare la stazione con il centro urbano porta all'attuazione di un vero e proprio piano urbanistico che prevede l'apertura di un nuovo tracciato viario. La presenza di ampie aree inedificate all'interno delle mura medicee permette agli estensori del piano regolatore e di ampliamento di completare l'urbanizzazione della parte meridionale della città senza porre in atto devastanti interventi di sventramento nel centro antico.

	CASENTINO – VALDARNO SUPERIORE			
	PERIODO PRE-ROMANO E ROMANO	MEDIOEVO	PERIODO MODERNO	PERIODO CONTEMPORANEO
	Il telaio della viabilità territoriale si è formato nei periodi etrusco e romano; lungo le strade si trovavano “pagi”, “stationes”, templi e luoghi scari già di origine etrusca sui quali si innestarono (V-VI sec.) le prime chiese paleocristiane a una sola navata.	I Longobardi riedificarono ed ampliarono alcune chiese ed eressero un sistema di torri di difesa contro i Bizantini in una fascia di interposizione insicura e soggetta a continue modifiche della linea di confine sino alla definitiva vittoria franca del 774. Nel XI secolo culminarono gli effetti di tre fenomeni destinati a ridefinire l'organizzazione territoriale: il consolidamento delle pievane (dipendenti dal vescovo, da monasteri o da feudatari, sono per lo più a impianto basilicare, a tre navate abside e torre campanaria), il diffondersi delle abbazie e l'incastellamento.	I secoli da XVI al XVIII vedono consolidarsi l'appoderamento e l'insediamento sparso: ville-fattorie, realizzate con capitali urbani, da cui dipende una fitta maglia di case coloniche. Queste si diffondono nel quadro della politica riformatrice di Pietro Leopoldo e dell'Accademia dei Georgofili, che vede in esse i poli di una razionale ristrutturazione agraria.	Con la creazione della ferrovia Firenze-Roma il Valdarno potenzia la sua vocazione di arteria fondamentale tra i due poli territoriali di Arezzo e Firenze, sviluppando un proprio tessuto produttivo di cui ancor oggi rimangono ampie documentazioni d'archeologia industriale. Queste attività derivano da realtà artigianali del Medioevo, come la lavorazione del rame, del vetro, della seta e della lana. Dal 1892 e fino al 1923 un tronco della ferrovia si distaccava da Sant'Ellero per raggiungere Vallombrosa, dove la stazione di arrivo, Saltino, tra salubri prati e foreste, ebbe un rapido sviluppo turistico; nel 1896 verrà aperta anche una strada panoramica rotabile Vallombrosa al monte Secchieta, determinando la futura vocazione sciistica della zona.
	VALDICHIANA			
	PERIODO PRE-ROMANO E ROMANO	MEDIOEVO	PERIODO MODERNO	PERIODO CONTEMPORANEO
	La posizione centrale della Valdichiana e la sua conformazione orografica ne hanno favorito lo sviluppo fin da periodo preistorico, come testimoniano numerosi ritrovamenti. Ricca regione agricola vi sorgono dal VI-V sec. a.C. importanti insediamenti etruschi. In periodo romano la parte centrale e meridionale della valle è organizzata lungo la strada consolare Cassia e la Via Clodia, mentre la parte settentrionale gravita nell'orbita di Arezzo. La centuriazione, la riorganizzazione della proprietà e le variazioni delle pratiche colturali, che indirizzano verso uno sfruttamento intensivo dei terreni portano a un processo di erosione dei terreni, causando l'inizio dei fenomeni di impaludamento del fondovalle.	Il lungo periodo successivo vede l'espansione delle zone paludose ed il conseguente spostamento di popolazione dagli insediamenti etrusco-romani ai centri di mezza costa. Disposti su due versanti opposti dalla valle a un'altezza superiore ai 300m e collegati da percorsi in quota o di crinale, si sviluppano perciò gli abitati medievali con un'economia basata sullo sfruttamento delle risorse delle zone paludose, non meno che sulla produttività delle coltivazioni dei declivi collinari.	Gli interventi, non documentati ma certamente operati, in periodo etrusco mantengono sotto controllo la situazione idrica della valle, permettendone lo sviluppo, mentre sono ascrivibili ai cambiamenti colturali intervenuti in epoca romana i primi dissesti, che portano la valle ad essere un unico grande lago articolato in bacini secondari (XV sec.) il diretto possesso dei Medici, nel XVI sec., di ampi territori paludosi innesca i primi parziali tentativi di bonifica; ma è in seguito ai progetti e agli studi di Gaci, Galilei e Torricelli che nel 1643 si dà inizio alle operazioni di prosciugamento tramite colmate.	I miglioramenti della rete viaria, la riorganizzazione amministrativa e l'intensa e fortunata campagna di bonifiche operata a partire dalla metà del '700 dai granduchi lorenesi portano allo sviluppo produttivo delle zone di fondovalle con la creazione di grandi fattorie di proprietà granducale, caratterizzate a un patrimonio edilizio-colonico innovativo, frutto di specifiche ricerche tipologico-formali. Nonostante la costruzione nel 1862-66 della strada ferrata, la valle rimane economicamente esclusa dai collegamenti interregionali. Con il potenziamento della ferrovia per Roma, conseguente all'apertura della “Direttissima” Bologna-Firenze (1934) e successivamente con la realizzazione dell'autostrada del Sole e il quadruplicamento della citata ferrovia, si verifica il decollo industriale e produttivo che ha contraddistinto gli ultimi decenni.

DESTINAZIONI

LIVORNO

NOME	INDIRIZZO	WEB	MAIL	TEL.	FAX
Provincia Livorno	P.za del Municipio 4	http://www.provincia.livorno.it	provincia.livorno@postacert.toscana.it		
LOCALIZZAZIONE	INFO				
	 - Coordinate del capoluogo: 43°33'00"N 10°19'00" - Superficie: 1 211,38 km² - Abitanti: 343 128 (30-11-2011) - Densità: 283,25 ab./km² - Comuni: 20 comuni				
DESCRIZIONE	La provincia di Livorno è una provincia italiana della Toscana di 343.128 abitanti. È la quinta provincia toscana per numero di abitanti, e la settima per superficie tra le dieci province toscane. Affacciata ad ovest sul mar Ligure e mar Tirreno (sul promontorio di Piombino è posto il confine tra questi due mari), confina a nord e a est con la provincia di Pisa, a sud con la provincia di Grosseto.				
EVOLUZIONE STORICO- CULTURALE	LIVORNO		MAREMMA PISANA		
	L'area fu abitata dagli Etruschi, che hanno dato nome a Rosignano, Cecina, Bibbona e Populonia (oggi sede di un importante parco archeologico). Questa antica città che controllava il trasporto dei minerali di ferro dall'Elba e la loro fusione, fu abbandonata nel Medioevo; le sue funzioni vennero ereditate dalla medievale Piombino, sorta sull'estremità sud della penisola., isolata da paludi ed acquitrini. Fondamentale per lo sviluppo di questo territorio fu la decisione di dotare il Granducato della Toscana di un nuovo porto, alla quale concorsero fra il 1571 e il 1619 i primi quattro granduchi (Cosimo I, Francesco I, il fratello Ferdinando I e Cosimo II). La base marittima venne ubicata nell'unico punto che, allo sbocco della valle dell'Arno, associava alla profondità del mare la vicinanza di Pisa. La nuova Livorno inglobò il preesistente villaggio, cinto di mura dai Pisani nel 1392 e dotato di fortezza fin dai tempi di Matilde di Canossa, che costituiva l'avamposto del Porto Pisano, una laguna a nord-est di Livorno progressivamente colmata da un ramo dell'Arno. Come città nuova Livorno non aveva un proprio contado, anche se le venne assegnato il modesto territorio del Capitanato vecchio. Fino al 1925, quando fu ampliata con l'annessione dell'ex Maremma Pisana (la fascia costiera fino a Piombino), la provincia di Livorno si limitò all'area circoscritta dal confine comunale e alle isole dell'Arcipelago toscano. POLI ECONOMICI: Livorno è sede di importanti industrie dalla metà del secolo scorso (cantieristica, fusione di metalli non ferrosi, chimica, molitoria), anche se il commercio rimane l'attività più importante: nel 1838 vi risiedevano 293 case di commercio di cui 100 israelitiche e 25 inglesi. Piombino è sede della siderurgia moderna e di numerose industrie dal 1899, Rosignano della Solvay dal 1911. Partecipano alla formazione del reddito il turismo, significativo nella fascia costiera e nelle isole, e l'agricoltura rappresentata dalla cerealicoltura e da colture industriali tra cui il girasole, che impronta il paesaggio in ampie aree dell'entroterra.		La Maremma Pisana fu, sino all'800, fortemente malarica e spopolata. Dove non vi erano paludi e acquitrini o pascoli per le greggi transumanti dall'Appennino veniva coltivato il grano con braccianti avventizi. Molte opere dei pittori macchiaioli rappresentano la Maremma ancora selvaggia alla fine dell'800. Il possesso fondiario era granducale, di grandi proprietari privati e delle comunità. I boschi venivano utilizzati per le ferrovie e per le fonderie granducali. Alla metà del '700, Carlo Ginori, allora governante di Livorno, comprò la tenuta granducale di Cecina e vi condusse un'esperienza di bonifica, con impianto di attività marino-pescherecce e artigianali, seguito qualche decennio dopo dal conte della Gherardesca. Una campagna organica di bonifica venne condotta dal 1828, per iniziativa del granduca Leopoldo II, a Vada, Bibbona, Campiglia e Piombino. Varie iniziative industriali partirono da Livorno, favorite dalla ricostruzione della strada da Pisa a Cecina e dal suo prolungamento fino al confine pontificio. Pochi anni dopo l'Unificazione è realizzata la ferrovia per Roma, e intorno agli anni '80 dell'800 inizia il turismo estivo a Cecina e S. Vincenzo, favorito dal fatto che tutta la costa sud era ancora malarica. I centri della Maremma Pisana dotati di un qualche ruolo direzionale erano Rosignano e Campiglia: le loro funzioni sono state assorbite in gran parte da Cecina, inesistente a metà del '700, e in qualche misura da Piombino.		

DESTINAZIONI

PISA

NOME Provincia	INDIRIZZO Piazza Vittorio Emanuele II, 14	WEB http://www.provincia.pisa.it	MAIL urp@provincia.pisa.it	TEL. 050 929111	FAX
LOCALIZZAZIONE				INFO	
				• Coordinate del capoluogo: 43°43'00"N 10°24'00"E • Superficie: 2 444 km² • Abitanti: 415 203 (31-03-2012) • Densità: 169,89 ab./km² • Comuni: 37 comuni	
DESCRIZIONE	La provincia di Pisa è una provincia italiana della Toscana di oltre 415 000 abitanti. È la seconda provincia toscana per numero di abitanti, e per quanto riguarda la superficie, con i suoi 2444 km quadrati è al quinto posto tra le dieci province toscane. Si estende dalla piana alluvionale del fiume Arno, nell'ovest della Toscana, fino al mar Ligure e ha la forma di una pistola rovesciata. Confina a nord con la provincia di Lucca, a est con le province di Firenze e di Siena, a sud con la provincia di Grosseto, a ovest con la provincia di Livorno e con il mar Ligure.				
EVOLUZIONE STORICO- CULTURALE	PERIODO PRE-ROMANO	PERIODO ROMANO	MEDIOEVO	PERIODO MODERNO	PERIODO CONTEMPORANEO
	Alla definizione della “forma urbis”, ancora leggibile nonostante le trasformazioni del tessuto urbano, poco ha contribuito la vicenda dell’insediamento antico. Discordanti sono le fonti letterarie sulle origini di Pisa: alle notizie di un nucleo greco, si affiancano quelle che ne legano l’origine all’etrusco Tarconte o, ancora, a popolazioni liguri.i dati archeologici, se da un lato consentono di ipotizzare una frequentazione nell’età del Bronzo, lasciano non del tutto chiare le modalità di formazione, pur suggerendo una forte caratterizzazione etrusca a partire già dalla prima età del Ferro e soprattutto in età arcaica e classica, quando la città sembra assumere un ruolo determinante quale centro mediatore tra le rotte dell’area tirrenica e l’entroterra	Numerose ipotesi sono state avanzate sull’aspetto della città romana, che fu alleata di Roma dal III secolo a.C. e poi sua colonia. Le ricostruzioni della colonia “Julia Opsequens” identificano la Pisa antica come un rettangolo appoggiato al fiume sull’ampia curva di “Tramontana” e allungato verso nord per un’estensione corrispondente all’incirca a quella della futura città medievale, nello scenario mutevole di una situazione idrologica assai diversa dall’attuale: un terreno impregnato d’acqua e instabile, premessa non favorevole all’edificazione.	La città medievale, che raggiunge il periodo di massima fioritura come Repubblica marinara, non s forma come nella maggior parte dei casi dalla rivitalizzazione e ampliamento del vecchio nucleo romano: essa si fonda e si sviluppa sulla scoperta e messa in atto della vocazione dell’ambiente a porto fluviale. Dagli inizi del XII Pisa è una città quadrilatera suddivisa dal fiume in due parti ineguali assimilabili a trapezi rovesciati; la base molto ampia è per ambedue sul fiume, mentre verso il nord e il sud l’area circondata dalle mura si restringe notevolmente, così come si rarefà la maglia edilizia e la densità di popolazione. E’ attorno al fiume che si saldano i tre nuclei e si forma il vero centro polivalente della città medievale: una distribuzione di capillare di vicoli funzionale ad un diretto con l’Arno. Sul lungarno di Tramontana si aprono spazi più ampi in corrispondenza degli scalini principali, le “piazze alimentari”, e contestualmente si formano piccoli accorpamenti edilizi più irregolari per uno sfruttamento intensivo dello spazio che interessa la riva del fiume: sulle rampe e ai lati del ponte di Mezzo si arrocca una fila di basse botteghe, direttamente collegate alle numerose scale che	La perdita della potenza economica, la crisi politica e demografica consegnano Pisa ai fiorentini all’aprirsi del ‘400 e un secolo di abbandono la trasforma in una città in rovina e con una mortalità altissima a causa delle paludi che reinvascono l’abitato. La rinascita di una certa prosperità urbana è legata all’azione medicea e avviene a scapito dell’antica specializzazione marina e mercantile. Alla città è assegnato all’interno dello stato granduca un ruolo rappresentativo e amministrativo che ne caratterizza l’esistenza nei secoli successivi. Il nuovo volto mediceo viene ridisegnato sulla forma della città vecchia attuando un programma di riqualificazione urbana: la profusione di un arredo che inneggia alla presenza della casa regnante; il progressivo smantellamento di tutte le strutture delle attività mercantili legate al fiume; l’allontanamento dal lungarno delle piazze alimentari in favore di edifici	L’occasione per un ripensamento globale dell’assetto urbano e della distribuzione di funzioni è l’arrivo della ferrovia (1847). Da questo momento in poi la vicenda più recente è la storia di un impoverimento culturale in cui la distruzione di porzioni consistenti di tessuto urbano, anche se spesso fortemente degradate, non è stata riscattata da alcuna presenza architettonica di rilievo né motivata dall’attuazione di un nuovo disegno urbanistico globale.

etrusco.

scendono verso il fiume.

residenziali e rappresentativi.

DESTINAZIONI

FIRENZE

NOME Provincia Firenze	INDIRIZZO Via Cavour, 1R	WEB http://www.provincia.fi.it	MAIL infoturismo@provincia.fi.it	TEL. 055290832	FAX 0552760383
LOCALIZZAZIONE				INFO • Coordinate del capoluogo: 43°46'17"N 11°15'15"E • Superficie: 3 514 km² • Abitanti: 989 879 (31-09-2013) • Densità: 281,7 ab./km² • Comuni: 42 comuni	
DESCRIZIONE	La provincia di Firenze è una provincia italiana della Toscana di 989.879 abitanti. È la prima provincia toscana per numero di abitanti ed è la terza provincia toscana per superficie. Confina a nord e a est con l'Emilia-Romagna (province di Bologna, Forlì-Cesena e Ravenna), a sud-est con la provincia di Arezzo, a sud con la provincia di Siena, a ovest con le province di Pisa, Lucca, Pistoia e Prato				
EVOLUZIONE STORICO- CULTURALE	VALDARNO SUPERIORE				
	PERIODO PRE-ROMANO - ROMANO	MEDIOEVO		PERIODO CONTEMPORANEO	
	La caratteristica principale, nonché da sempre la risorsa più importante del Valdarno Inferiore, è costituita dallo stesso corso d'acqua, che spesso ha una portata piuttosto consistente che lo rende navigabile tutto l'anno. Il fiume Arno era infatti già sfruttato in questo senso sia dagli Etruschi che dai Romani, che lo usavano sia per attingere l'acqua che serviva a scopi domestici e agricoli, sia come via di comunicazione. Non è certo un caso se proprio questo territorio nei secoli precedenti alla nascita di Cristo era già uno dei più ricchi e abitati. Questa risorsa naturale si somma al facile collegamento con il Mar Tirreno e con i territori più interni, cosa che ha agevolato ancora maggiormente lo sviluppo della valle.	Il territorio riveste un ruolo centrale rispetto alla principale direttrice, la Via Francigena o Romea. Sono i numerosi raccordi e percorsi trasversali a questo contesto che permettono la nascita di un primo sistema di insediamenti situati sui modesti rilievi collinari, sia sulla riva destra che sulla sinistra del fiume. Una politica di formazione da parte delle città egemoni, funzionale soprattutto a politiche fiscali e amministrative, tra il XII e XIII sec. vi disegna una rete alternativa di poli urbani integrata a quella esistente, in modo che ognuno dei nuovi insediamenti andava ad affiancarsi a uno dei più antichi nuclei collinari. Firenze non interviene in prima persona, come soggetto fondatore, e la sua espansione filtra nel Valdarno Inferiore attraverso una rete di terre nuove di diversa matrice: Empoli nasce per iniziativa feudale all'inizio del XII sec., più a valle Pisa fortifica la riva sinistra del fiume e Lucca la destra. Nascono Castelfranco di Sotto e Santa Croce sull'Arno, Ponsacco, Cascina e Bientina, Pontedera.		Sottomessa definitivamente nel secolo XVI al dominio fiorentino, con l'estromissione di Lucca e la degradazione di Pisa e di Siena a Comuni soggetti, il Valdarno Inferiore perde il suo carattere di zona di frontiera per acquisire quello di più ampio corridoio di traffico tra Firenze e il porto granducale di Livorno, con importanti diramazioni trasversali. La realizzazione tra il 1844 e il 1846 della strada ferrata Leopolda, tra le prime della penisola, da un lato conferma definitivamente la vitalità del fondovalle, dall'altro mette in crisi una serie di attività legate al trasporto tradizionale, soprattutto quello su acqua. I centri del Valdarno trovano le ragioni di una riqualificazione proprio nella loro posizione geografica di punti di confluenza, e nella presenza di infrastrutture per la comunicazione. Diventano mercati e centri di produzione per un artigianato che in tempi più recenti si specializza: tra Empoli e Montelupo Fiorentino si forma un comprensorio di vetro, terracotta e ceramica; a Cascina del legno (in particolare l'artigianato del mobile "in stile" di cui è principale produttore della provincia); a Santa Croce sull'Arno del cuoio (l'attività conciaria ha qui origini almeno settecentesche). A Pontedera, sul ceppo di una ben avviata manifattura tessile, si innesta nel dopoguerra l'industria meccanica.	

FIRENZE				
	Gli etruschi, provenienti dall'Asia Minore, si stabilirono nella zona dove sorge l'odierna Firenze. Le prime testimonianze della civiltà etrusca risalgono al IX sec. a. C. (pitture tombali, urne, tombe, tavolette e statue). Pregevoli collezioni di arte etrusca sono conservate a Firenze nel Museo Archeologico (come il famoso Bronzo della Chimera). Solo nel 395 la civiltà etrusca fu sottomessa definitivamente all'influenza romana, perdendo i connotati peculiari della cultura originaria. Durante le campagne di colonizzazione operate da Silla, i romani fondarono a Firenze il municipio Florentia, sui resti di un antico insediamento etrusco, ponendovi la base per un luogo di rifugio e riposo per i veterani. Con la definitiva sconfitta degli etruschi e l'affermarsi della supremazia romana, grazie alla sua fortunata posizione sulla via Cassia e sul fiume Arno, la città divenne sempre più importante come centro di comunicazione e di commercio per le ricche colture agricole della zona circostante.	A partire dal X secolo la città si sviluppò e dal 1115 si rese Comune autonomo. La conflittualità politica interna non impedì alla città di svilupparsi fino a diventare una delle più potenti, prospere in Europa. Ad esempio si ciò si noti come a fronte di una popolazione stimata di 80 000 persone, prima della peste nera del 1348, 25 000 persone lavoravano nell'industria della lana, oppure come l'espansione territoriale riguardò anche la Romagna e giunse, agli inizi del XV secolo, alle porte di Forlì, con l'acquisto fiorentino di Castrocaro (1403 – Romagna Toscana).	Fu sotto il dominio dei Medici che Firenze conobbe la sua era probabilmente più fausta. A partire dal 1437 e per diversi secoli, i Medici per dar lustro alla casata, ma anche per un senso di offerta e amore verso la propria città e i cittadini, radunarono a corte i migliori artisti, letterati, umanisti e filosofi del tempo: tra gli altri, Cavalcante dei Cavalcanti, Guido Cavalcanti, Michelangelo, Pico della Mirandola, Verrocchio, Michelozzo, Angelo Poliziano, Antonio Pollaiuolo, Sandro Botticelli, Galileo Galilei, Filippo Brunelleschi e Leonardo da Vinci. Firenze presto divenne ricchissima, godendo di un lungo periodo di pace e prosperità, all'insegna dell'equilibrio e della cultura rinascimentale. Fare affari coi Medici e con le banche fiorentine rappresentava in quei tempi il miglior investimento possibile e la moneta locale, il fiorino, arrivò presto a essere la moneta più forte e la più scambiata d'Europa. Nel corso del XV secolo Firenze da sola aveva un reddito superiore a quello dell'intera Inghilterra, grazie alle industrie e alle grandi banche di cui se ne contavano circa ottanta tra sedi e filiali, le ultime sparse in buona parte dell'Europa.	All'estinzione della dinastia dei Medici, il Granducato di Toscana (che era nato nel 1570 con Cosimo I) fu ereditato dai duchi di Lorena (Asburgo). Leopoldo I, futuro imperatore d'Austria, nel 1765 avviò alcune riforme sociali, tra le quali l'abolizione della pena di morte. Unita al Regno di Sardegna, Firenze divenne cinque anni dopo capitale d'Italia. Solo con la riunificazione completa della penisola, nel 1871, Firenze perse il ruolo di capitale, destinato a Roma. Nel XIX secolo la popolazione di Firenze raddoppiò e triplicò nel XX con la crescita del turismo, del commercio, dei servizi finanziari e dell'industria.